

I buchi neri della politica: risonanze di microfascismo

di GARY GENOSKO

traduzione di Sara Baranzoni

Abstract

The focal point of this essay is politics, specifically the proliferation of micropolitical fascisms around the American presidency of Donald Trump.

Il punto centrale di questo saggio è la politica, e specificamente la proliferazione di fascismi micropolitici in relazione con la presidenza statunitense di Donald Trump.

Guattari sosteneva che discutere liberamente il tema del fascismo finché era ancora possibile farlo fosse una buona idea. Tale infausta considerazione apriva un suo intervento del 1973 tenuto in Italia, durante una conferenza dal titolo “Psicoanalisi e Politica”. Ci pare importante sottolineare che il testo fu infine tradotto in inglese con il titolo “Ognuno vuol essere fascista”, mentre altri traduttori avevano già usato il più prosaico titolo “La micro-politica del fascismo”¹: è proprio questo primo e provocatorio titolo ad allertarci, dato che sembra implicare chiunque nell’attrazione verso ciò a cui pretenderemmo invece di resistere. Per Guattari, in effetti, il nodo centrale della questione sta nella relazione tra il desiderio e il fascismo. Per dirlo in maniera semplice, ma comunque acuta, il fascismo è immanente alla produzione di desiderio: «sembra venire dall’esterno, ma trova la sua energia nel cuore del desiderio di ciascuno» (Guattari 2017, 25). Il fascismo è ovunque, e desiderare è in un certo senso attivarlo su di un altro ordine di scala, all’interno di una microfisica delle relazioni di potere. Il fascismo non è semplicemente un fenomeno storico (con le sue varietà tedesca, italiana e spagnola) che è stato superato e non tornerà mai più; non è un fuori, ossia qualcosa di recuperabile o rinnovabile come un qualsiasi artefatto. Guattari mostrerà tre possibili approcci ai movimenti fascisti, al fine di sviluppare una propria teoria sui fascismi micropolitici rilevanti per il suo come per il nostro contesto. Il punto di vista che qui adotta non è né storico né sociologico: ed in effetti, la sua non è una teoria politica che definisce il fascismo “macropoliticamente” in relazione allo stato totalitario, con il quale condividerebbe certe componenti. Guattari riteneva piuttosto necessario condurre un

¹ “Everybody Wants to Be a Fascist” (Guattari 1995: 225-250); “The Micro-Politics of Fascism” (Guattari 1984: 217-232). In italiano, il testo è stato inserito nella raccolta *Rivoluzione Molecolare. Per una nuova lotta di classe* con il titolo “La fine dei feticismi” (Guattari 2017: 5-25), che ne rappresenta una versione ampliata e modificata per scelta dell’autore [n.d.t.].

esame micropolitico delle molecole di fascismo, già capaci di sopravvivere alla sua mutazione storica e di adattarsi alle istituzioni contemporanee, aggrappandosi più o meno consapevolmente a certe espressioni subculturali e politiche: «passa attraverso le maglie più strette, è in costante evoluzione...» (*Ibid.*). L'approccio di Guattari rinnova dunque la questione sulla possibilità di una nuova ascesa del fascismo, e sbaraglia l'ingenuità di tutti coloro che restano stupiti dal fatto che le loro amate istituzioni democratiche possano supportarlo, in qualsiasi forma.

Tre approcci

Il primo approccio di Guattari al fascismo consiste nello sviluppare una triplice tipologia di come le sue forme vengono solitamente analizzate. La prima categoria riscontrata è di tipo sociologico, e si basa sui tratti analitico-formalistici che identificano le specie di fascismo (come tipi storici nazionali) per trovarne i segmenti comuni e riconoscerne le piccole differenze relative. Più i tratti comuni sono elevati, più le differenze si minimizzano, mentre vengono ingrandite quando aiutano nell'isolare piani e costituire specie: evidentemente, Guattari trova tale visione di minimo interesse.

Il secondo punto di vista esaminato è quello del pensiero neomarxista, basato su di un paradigma sintetico-dualista. All'interno di tale approccio, bisogna valutare sia il livello di riconoscimento del desiderio rivoluzionario delle masse, sia la mediazione attuata ed imposta dal vocabolario teorico del marxismo, con la funzione di "massificare" il desiderio delle masse, «ricondotte a formulazioni standard, di cui si pretende di giustificare la necessità in nome della coesione della classe operaia e dell'unità del suo partito» (Ivi: 14). Il superamento della distinzione tra descrizione teorica e prassi rivoluzionaria non può che mettere allo scoperto la trappola del dualismo tra la casta politica dei portatori di parole d'ordine e la massa di seguaci obbedienti, una lettura riduttiva che moltiplica la sua impotenza grazie a una serie di «opposizioni schematiche» (città-campagna, campi di pace e campi di guerra) e ad un unico terzo oggetto (il potere di Stato) che dà loro significato. Guattari vorrebbe aggirare tali dualismi, così come il loro meccanismo di messa a distanza.

In terzo luogo, Guattari propone quello che chiama un approccio analitico-politico, che fa suo. In esso, non abbandona la questione del tipo di Stato che viene costruito sotto il fascismo, ma si riserva di sviluppare tale indagine altrove – in *Mille piani*, sul quale ritornerò a breve. Per il momento, il terzo approccio lancia una serie di riserve: «una micropolitica del desiderio non si proporrebbe dunque più di *rappresentare* le masse e *d'interpretare* le loro lotte» (Ivi: 15). Contemporaneamente, non respinge del tutto il bisogno di un'analisi politica delle azioni e delle linee di partito, ma sottolinea l'importanza di diversificare e pluralizzare ogni intero già costituito e centralizzabile in aggruppamenti sociali. Gli aggruppamenti dovrebbero andare oltre la classe operaia e il

suo tentativo di dissolvere le contraddizioni che incarna; dovrebbero rifiutare di semplificare queste ultime riconducendole a tratti dominanti – di qualunque tipo essi siano – che permettano loro di perseguire obiettivi standardizzati, evidentemente misurati sulle linee di partito relative all’oggetto trascendente dello stato. Non devono più esistere esortazioni leniniste tratte direttamente dalle “Tesi di Aprile” della primavera del 1917 per far intendere alle masse la vera forma del governo rivoluzionario, o sotto la cui luce interpretare esigenze pratiche (Lenin in Žižek 2002: 58). Al loro posto, sorgerà una concezione del desiderio senza oggetto, senza un centro situato in una persona o in un corpo costituito come idealmente pre-unificato. Il desiderio è molteplice e differente, la sua consistenza è data da intensità singolari che si combinano l’una con l’altra in maniere incompatibili, e non da termini di identità che possono venire totalizzati dall’apparato di un partito – in altre parole, «da una macchina totalitaria-totalizzante di un partito rappresentativo» (Guattari 2017: 16). Lenin, va detto, aveva cercato in un unico momento di speranza di attingere alle forze rivoluzionarie molecolari che si erano espresse, e per questo si pensò che era diventato pazzo. Questo è il Lenin che Slavoj Žižek ammira e che vorrebbe recuperare, eppure, come ho appena indicato, nelle “Tesi di Aprile” sono in gioco anche tendenze contrarie, espresse altrettanto fortemente attraverso specifiche rappresentazioni ed interpretazioni. Ossia: il risveglio non spontaneo del desiderio di una massa di proletari viene diretto e spiegato come indotto all’esistenza e portato a compiere le giuste scelte grazie alla mobilitazione di partito.

Nonostante ciò, Guattari afferma che nel rapporto tra obiettivi sociali e prassi bisogna lasciare da parte i mediatori. Il desiderio tende ad andare alla deriva, fuori tema, lontano da significati preliminarmente codificati. Un’analisi micropolitica del desiderio non rappresenta ciò che è già formato, ma contribuisce alla formazione, ed è per questo “immediatamente politico”. E cosa vuol dire Guattari nel rivendicare che, “quando dire è fare”, la micropolitica è immediatamente politica? Che non servono più specialisti del dire e specialisti del fare. I concatenamenti collettivi (anziché gli idioletti individuali) che si formano nelle masse trovano i loro mezzi di espressione, magari combinando frammenti di discorsi antichi, immagini ricontestualizzate, slang, e codici riciclati. Non è richiesta la ricerca dello slogan perfetto. Consentire alle masse di parlare è un pasticcio teoretico. Non ci sono garanzie. La cristallizzazione dei desideri collettivi situati in espressioni e altri materiali semiotici lotta sempre contro l’influenza di surcodificazioni dominanti, ed è direttamente collegata a processi macchinici di ogni genere: come il boicottare le funzioni di auto-correzione, lasciando emergere gli elementi distorsivi a-significanti della comunicazione contemporanea. Teorici della disobbedienza digitale, specialmente dei “denial of service attacks”², notano che la dimensione a-significante del

² I “denial of service attacks”, letteralmente “attacchi di negazione del servizio”, sono cyber-attacchi in cui l’autore cerca di rendere una macchina, una risorsa, un server o un network non disponibile per un certo tempo, interrompendo in modo indefinito le sue normali operazioni [n.d.t.].

disabilitare o “disturbare” i server è in stretta connessione con l'imperativo a comunicare del capitalismo contemporaneo, e con il suo focalizzarsi sulla circolazione anziché sul significato. Rompere il “valore di segnale riproducibile” dei messaggi portato alla perfezione da sms e social media ottiene potenti effetti nel ridirezionare l'attenzione, lontano dai soliti sospetti delle aziende di invio e ricezione ed in nome di nuovi *stakeholders* (Sauter 2014: 28-31).

Esistono fascismi di ogni sorta, e «la funzione di una micropolitica del desiderio sarà quella di [...] rifiutare di ammettere qualunque formula di fascismo, a qualunque scala si manifesti», incluso quella familiare o dell'economia personale (Guattari 2017: 20). Il fascismo è irriducibile a fenomeni quali il Nazionalsocialismo, e il suo studio non è un fatto da delegare semplicemente agli storici professionisti. Nessuno dovrebbe seppellirlo nella periodizzazione storica e sentirsi sollevato dal fatto che è finito, che i buoni hanno infine trionfato nel magnifico congiungimento di Armata Rossa e forze alleate sul fiume Elba prima, ed in seguito dei capi di stato a Yalta. Non c'è stato solo un partito nazista. Con ciò, Guattari vuole evitare le semplificazioni che ci rendono ciechi di fronte al modo in cui alcuni elementi di certe forme storiche di fascismo continuano ad esistere. A suo avviso, il fascismo attraversa trans-storicamente le generazioni, e si adatta lungo il percorso alle nuove condizioni: «ciò che ieri ha dato avvio al fascismo, continua a proliferare in altre forme nell'insieme dello spazio sociale contemporaneo» (Ivi: 18³). Il fascismo prolifera, e non smette mai di trasformarsi.

America, il Cattivo

Aggiornando Guattari, le icone dell'hitlerismo potrebbero essere sovrapposte al nome di Donald Trump da coloro che, pro o contro di lui, non hanno alcun bisogno di idee solide rispetto al nazismo. Vedere una tag del tipo “svastica-rump” come una microcristallizzazione del fascismo adattata al nostro paesaggio politico contemporaneo richiede una riflessione sui materiali di origine digitale per la produzione semiotica. In effetti, un buon punto dal quale iniziare è il tentativo fatto da Dale Beran (2017) di formulare un'interpretazione dell'attrattività di Trump sulla base di una sua mutazione, proposta su 4chan – l'“obbrobrioso” portale di immagini e tentacolare sito di forum/chat lanciato nel 2003 e conosciuto per la sua inciviltà e creatività, così come per essere stato l'incubatore di Anonymous, ma anche di vari trolls, meme, del fenomeno conosciuto come “rickrolling”⁴, e del “lulz”⁵ come unico scopo (si veda anche Coleman 2014: 41). La

³ Nonostante la citazione riportata da Genosko («what set fascism in motion yesterday...») non corrisponda al testo di riferimento di Guattari («what fascism set in motion yesterday...»), rispecchiato dall'originale francese e dalla traduzione italiana), si è scelto qui di mantenere la sua versione, per rispettare il senso dell'argomentazione [n.d.t.].

⁴ Si tratta di un meccanismo “ad esca” per rinviare i frequentatori di siti di qualsiasi genere ad un video musicale di Rick Astley, tramite hyperlink nascosti. Tale fenomeno, iniziato nel 2007, ha provocato

teoria di Guattari sul desiderio de-centra allo stesso tempo la persona individuale in quanto fonte e l'oggetto in quanto mancanza, mettendo al loro posto un concatenamento di componenti eterogenee mutevoli: un processo che si auto-organizza, ma che è anche influenzato dalle tendenze storiche dominanti – ad esempio, il mutuo intrecciarsi di umano e macchina al tempo del lavoro e della produzione immateriali. Guattari ragiona però totalmente al contrario di Hannah Arendt. Se gli umani sono ingranaggi, macchinicamente schiavizzati, è proprio qui che si trova un potenziale, perché in questa situazione non sottostanno più a quel tipo di identità sociali facilmente alienate. Su 4chan, l'anonimato è l'obiettivo, ma non sempre la regola: in base all'etica locale, l'individuazione è decisamente negata, a persone e personaggi, fino a quando non compare un "gioco di status" [*status game*] o interviene un evento esterno in grado di produrre la celebrità. La maggior parte però si limita a produrre anatemi. La fusione del post e del soggetto-senza-soggetto (l'"Anon") rilascia intense scariche di produzione desiderante, che possono essere descritte soltanto nei termini di "spazzatura". Secondo Beran, Trump è l'alfa e la beta, il sogno di vincere e la paura di perdere, entrambi e allo stesso tempo incarnati dal perdente che vince. L'autore costruisce un'analogia basata sul romanzo *Factotum* di Charles Bukowski, nel quale due magazzinieri sottopagati escogitano un piano per prendere soldi dai loro colleghi e scommetterli alle corse dei cavalli, solo che nessuno dei cavalli scelti dai compagni vince mai, semplicemente perché le puntate non vengono fatte. Con le parole di Manny e Henry:

«Hank, puntiamo anche per loro».

«Quei ragazzi non hanno un soldo... tutto quello che possiedono sono gli spiccioli per il caffè e la gomma da masticare che gli lasciano le mogli e poi non abbiamo tempo da perdere agli sportelli da due dollari».

«Non dobbiamo mica puntare davvero. Prendiamo i soldi e basta».

«E se vincono?».

«Non vinceranno. Beccano sempre il cavallo sbagliato. Sembra che lo facciamo apposta».

«E se puntano sul nostro?».

«Allora sapremo di aver scelto il cavallo sbagliato». (Bukowski 2006: 59)

Questa è la patetica realtà dei trumpiani, secondo Beran: «i giovani supporter di Trump sanno che stanno consegnando i loro soldi a qualcuno che non piazierà mai le loro scommesse – ma solo le sue – perché, dopo tutto, è chiaro come il giorno che non c'è mai stata alcuna altra scelta». In seguito, Beran conclude: «Supportare Trump è riconoscere che la promessa è vuota». Ed è così che il bizzarro atteggiamento di Trump porta Beran ad affermare «Trump è 4chan [...] un labirinto senza centro» di svastiche,

grande ilarità negli utenti. Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/Rickrolling> [n.d.t.].

⁵ "Lulz", variante pluralizzata di "lol", è espressione idiomatica che inizia ad essere usata anche in italiano per indicare un fatto o azione dall'effetto comico che, nel ridicolizzare qualcuno, rappresenta allo stesso tempo anche una sorta di "scusa" che giustifica questa malizia [n.d.t.].

battute sessiste, pose. Non c'è nulla di contraddittorio in questo modo di funzionare. Si tratta della teoria di Guattari sulle macchine (alcune altamente astratte, altre altamente tecniche) che cercano costantemente dis/conessioni (rotture, flussi e residualità) con altre macchine, per le quali sono a loro volta flussi. Non esattamente una macchina di Goldberg, ma proprio un aggeggio di 4chan, in cui processi di soggettivazione anonimi sussistono nelle viscere del desiderio digitale senza restrizioni: dove l'impotenza semiologica incontra lo strapotere delle macchine, con strani risultati. Più la macchina deraglia, meglio funziona, più 4chan diviene collettivamente enunciativo, più i suoi frequentatori acquisiscono nuove formazioni, e molte volte anche a loro stessa sorpresa: concatenamenti di breve durata, non strutturati, ad hoc, e in alcuni casi anche offline! La fondazione della politica trumpiana potrebbe benissimo essere quella cloaca in cui le forze microfasciste sono in connivenza e collidono. Una fogna che non è vuota, ma attrae e trattiene il tempo di attenzione e gli affetti di molti. Guattari lo chiamava effetto buco-nero: un fenomeno di collasso soggettivo che si attacca a promesse vuote e politiche spettacolarizzate, simili a quegli ordini esecutivi teleguidati così frequentemente riprodotti nella post-mediasfera. La "memificazione" (nel meme "Sad Frog", la rana triste) di Trump-Pepe the Frog, lo spettro della stessa burla apostrofata come una raffigurazione del bianco suprematista da Hillary Clinton, o sguinzagliata con grande libertà da coloro che se ne sono in egual misura appropriati, dalla destra alternativa all'ambito dei gruppi di critici anti-diffamazione, hanno dimostrato la potenzialità semiotica dei personaggi fumettistici nell'interagire con componenti estremamente diverse provenienti da tutto lo spettro politico (Chan 2016, "Nazi Pepe Controversy" 2016).

Il buco nero inghiotte le promesse vuote e i pronunciamenti infondati, i tweets paranoici e razzisti del Presidente degli Stati Uniti, le lagne del creatore della rana, Matt Furie, e sputa fuori componenti dalla nuova carica semiotica che liberano il desiderio immanente al panorama politico per farlo risuonare attorno al paesaggio mediatico della destra alternativa.

Un attaccamento intenso favorisce l'appartenenza e la dimenticanza, e le rieccheggia nelle riproduzioni pubbliche dei significanti della misoginia dilagante e della xenofobia feroce. Secondo Bruce Bennett (2016), il corpo di Trump è un "minestrone semiotico" che difficilmente arriva ad amalgamarsi, ma questo fa parte del suo fascino, così come tutti i tentativi di screditarlo costruiscono allo stesso tempo la sua legittimità tra gli attoniti sostenitori e detrattori. Ai processi di soggettivazione di massa è data una sola possibilità di allinearsi con ciò che ricorda le scommesse non giocate, e confermare in tal modo la loro impotenza belligerante. È così che Deleuze e Guattari definiscono il microfascismo: occupa dei microbuchi neri e risuona tra di essi agendo sulle masse attraverso milioni di catastrofi (Deleuze & Guattari 2017: 307-309). Ma i buchi neri non sono esattamente vuoti, e qui è dove Guattari ci aiuta a rifinire l'affondo di Beran: essi assorbono l'energia delle promesse vuote, delle scommesse non piazzate, per così dire, e

intrappolano la soggettività nelle corrispondenti risonanze attraverso il campo sociale, interagendo con una schiera di credo politici: nostalgici degli anni '50, zoticoni per cui la vacuità è il buono degli affari, o forse, nel caso dei millennials, il voto per la vacuità rappresenta una “espressione di disperazione” lanciata con sfida, come suggerisce Beran. Ciò potrebbe inoltre rinviare a una sorta di vendetta di Edipo, del tipo, aiutami ancora, mamma, e, papà, non ce la posso fare senza di te!

L'analisi del microfascismo del desiderio suona un po' fantascientifica, Guattari lo ammette, ma non si scoraggia, perché il fascismo è per lui un fenomeno molecolare pericoloso, canceroso: «è una potenza micropolitica o molecolare a rendere pericoloso il fascismo, perché è un movimento di massa: un corpo canceroso più che un organismo totalitario» (Deleuze & Guattari 2017: 308). Non si tratta dunque di rimpicciolire il campo per il gusto delle minuzie, o per quel tipo di visione pascaliana per cui le cose sarebbero state ben diverse se il naso di Cleopatra fosse stato appena un po' più lungo (Guattari 2017: 19). Adottare il linguaggio della mutazione, proliferazione e molecolarità permette a Guattari di ragionare sulla capacità del fascismo di diffondersi attraverso il corpo sociale. Ed eventualmente di cercare di sopraffarlo, “vincendolo” sul piano elettorale. Tutto potrebbe “potenzialmente” conferire al desiderio una inclinazione fascista, dal momento che esso non è indifferenziato ed istintivo, ma risulta da microformazioni complesse e flessibili e da interazioni piuttosto ricercate (come la cosiddetta “Guerra del grande Meme” del 2015-2016), tipo quelle che possiamo vedere sull'Internet Relay Chat di 4chan, ma anche su Breitbart News.

Come si legge in *Mille piani*, Deleuze e Guattari considerano che a rendere il fascismo così spaventosamente catastrofico per il capitalismo, a differenza del totalitarismo (specialmente quello di tipo stalinista), sia la capacità di liberare il desiderio delle masse nei confronti della loro stessa morte, loro malgrado. Queste non furono ingannate, né desideravano apertamente la propria masochistica repressione. Non erano internamente guidate verso il suicidio da una pulsione di morte. Piuttosto, è il fascismo a costruire uno stato totalitario suicida. Il nazionalsocialismo era focalizzato sulla distruzione – ma di chiunque, compresi gli stessi tedeschi – come progetto che avrebbe fatto scalpore attraverso l'Europa ed oltre: il suicidio dello stato e la fine del suo stesso popolo ne sarebbero stati il coronamento (Deleuze & Guattari 2017: 328-330). Una volta esauriti i mezzi per soggiogare il desiderio di massa verso il completamento di questa stessa distruzione (Guattari la chiama una “forma mortale del metabolismo libidinale”), non si poté negoziare una mediazione. L'unica opzione per Stati Uniti e Regno Unito era un'alleanza con lo stalinismo, dal momento che il suo marchio di terrore poteva essere accettabile come sistema più stabile ed efficiente per controllare la turbolenza delle masse (la classe operaia, le masse coloniali e le minoranze), ed anche perché era a sua volta minacciato dal nazionalsocialismo. Per Guattari, «l'ultima guerra mondiale sarebbe dunque stata un'occasione per selezionare le macchine totalitarie più efficienti e più

adatte al periodo»⁶. Eppure, i microfacismi riuscirono a penetrare nel capitalismo, proprio nel momento in cui lo stalinismo fallì nel molecolarizzare la propria economia e forza lavoro. Il capitalismo cerca nuovi modelli di totalitarismo dentro di sé, e trova così tutte le «nuove forme di fascismo molecolare» (Guattari 2017: 25), che incontrano un ambiente favorevole alla propria diffusione epidemica in quelle forme di lavoro affettive e comunicative dell'infocapitalismo direttamente produttive di valore.

Conclusione

I nuovi microfascismi trovano terreno fertile nelle ridondanze ad alta e rapida circolazione, dunque nei meme e in altri artefatti post-mediali, ad esempio l'uso di citazioni in "echo"⁷ come significanti antisemitici. Buchi neri estremamente involuti trascinano i processi di soggettivazione al loro interno, approfittando del potenziamento che ottengono ad ogni loro ripetizione. Catturato nel compiacimento delle promesse vuote, dei meme di Pepe, delle azioni e degli sproloqui di 4chan, di battute su riporti e abbronzature spray, della mimesi comica e delle semiotiche della destra alternativa, delle politiche decise per lo spettacolo, e con così tanti sovraccarichi di nullità attorno, il desiderio non può sottrarsi dalla camera risonante di vacuità che modula la sua esistenza. Tale situazione fa perdere al desiderio il proprio baricentro, e lo costringe a trovare sollievo nell'espressione di disagio, un tema che viaggia sorprendentemente bene attraverso la ribollente diffusione dei social media. Per Guattari, «il fascismo, come il desiderio, è sparso ovunque in elementi separati all'interno del campo sociale globale: nei diversi luoghi, esso assume una forma in funzione dei rapporti di forza» (*Ibid.*). La presidenza di Trump è un tipo di buco nero in cui vengono trascinati i fenomeni turbolenti di vacuità, e che allo stesso tempo produce un attaccamento che lascia convivere senso di appartenenza e oblio, grazie all'emissione di linee artificiali di alterità: i fatti "alternativi" nello stile di Kellyanne Conway (Consigliera del presidente Trump), o le post-verità senza fondo che deviano e disorientano ricerche più sobrie, resistendo all'analisi.

Guattari ci ricorda che un'indagine nelle più «"incomprensibili" trasformazioni rivoluzionarie»⁸ è d'obbligo per i teorici del microfascismo che vogliano studiare gli investimenti di desiderio. Nella transizione dai tipi classici di fascismo ai microfascismi molecolarizzati, il desiderio è allo stesso tempo liberato e assoggettato ad attribuzioni repressive, cucite su misura dei nuovi modi di produzione. È per questo che l'ipotesi di

⁶ Questa porzione di testo è stata omessa nella traduzione italiana. Cfr. Guattari 2017: 23 [*n.d.t.*].

⁷ Il comando "echo" si usa solitamente per visualizzare messaggi informativi o per scrivere del testo in un file [*n.d.t.*].

⁸ Anche questa porzione di testo, così come tutta la parte della versione inglese del testo di Guattari che riporta la discussione con gli interlocutori presenti al convegno, è stata omessa nella traduzione italiana [*n.d.t.*].

Trump e 4chan risulta così avvincente nel momento in cui ci fa intravedere una serie di fallimenti epici [*epic fails*], iniziati chissà con l'inaugurazione. Più si guasta, meglio funziona, come recita il credo di Deleuze e Guattari in relazione non solo col capitalismo, ma con l'America nella sua totalità.

BIBLIOGRAFIA

- Bennett, Bruce (2016). "Blog: Trump's Body", *The Sociological Review* (18 November 2016). <https://www.thesociologicalreview.com/blog/trump-s-body.html>.
- Beran, Dale (2017). "4chan: The Skeleton Key to the Rise of Trump", *themedium.com* (14 February 2017), <https://medium.com/@DaleBeran/4chan-the-skeleton-key-to-the-rise-of-trump-624e7cb798cb#.g6bubp3lq>.
- Bukowski, Charles (2006). *Factotum*. Parma: Guanda.
- Chan, Elizabeth (2016). "Donald Trump, Pepe the Frog, and White Supremacist: An Explainer", 12 September 2016, da <https://www.hillaryclinton.com/feed/donald-trump-pepe-the-frog-and-white-supremacists-an-explainer/>.
- Coleman, Gabriella (2014). *Hacker, Hoaxer, Whistleblower, Spy: The Many Faces of Anonymous*. New York: Verso.
- Deleuze, Gilles, & Félix Guattari (2017). *Mille piani. Capitalismo e Schizofrenia*. Trad. it. di P. Vignola. Napoli-Salerno: Orthotes.
- Guattari, Félix (1984). "The Micro-Politics of Fascism". In *Molecular Revolution: Psychiatry and Politics*. Trans. R. Sheed. Harmondsworth: Penguin/Peregrine, 217-232.
- Guattari, Félix (1995). "Everybody Wants to Be a Fascist". In *Chaosophy*. ed. S. Lotringer. New York: Semiotexte, 225-250.
- Guattari, Félix (2017). "La fine dei feticismi". In *Rivoluzione Molecolare. Per una nuova lotta di classe*. Milano: Pgreco, 5-25.
- "Nazi Pepe Controversy" (2016), da <http://knowyourmeme.com/memes/events/nazi-pepe-controversy>.
- Sauter, Molly (2014). *The Coming Swarm: DDOS Actions, Hacktivism, and Civil Disobedience on the Internet*. New York: Bloomsbury.
- Žižek, Slavoj (ed.) (2002). *Revolution at the Gate. Žižek on Lenin: The 1917 Writings* (by V. I. Lenin). London: Verso.